

Kurt Drawert – *Unterwegs*

Da: *Wo es war* (1996)

Genere: lirica

La poesia dà voce, attraverso quartine di versi liberi, al senso di smarrimento che attanaglia l'io lirico – alter ego dell'autore – la cui terra d'origine, ossia la DDR, a più di un lustro dalla riunificazione, è ormai scomparsa per sempre. La perdita di ogni punto di riferimento, avvenuta con la *Wende*, da una parte fa sì che egli sia costretto a vagare di luogo in luogo alla ricerca di una nuova patria e a sentirsi eternamente straniero ovunque vada (v. 1), dall'altra che non riesca in alcun modo né a riappropriarsi della sua vecchia identità – quella «storia che appartiene al suo corpo» (vv. 9-10) – né a crearsene una nuova che gli appartenga davvero. Della vita passata rimangono all'io lirico solo alcuni ricordi, simboleggiati da oggetti raccolti all'interno di una valigia: questi sono però minacciati dal trascorrere del tempo, si rivelano ormai privi di ogni funzione memoriale (v. 18) e «fragili» (v. 20). Fragile è in realtà la figura dell'io lirico stesso, condannato a una vita sempre in cammino verso una meta solo apparentemente e mai realmente raggiungibile, ovvero il ritrovamento di quell'io che è stato e che, come la sua patria, si è dissolto nel nulla.

Wo immer ich bin, bin ich fremd.
Meine jeweils flüchtigen Freunde,
deren Namen ich jeweils vergaß,
erinnern sich, wenn wir uns treffen,

nicht meines Namens.
Ich erkläre mich neu,
von Ort zu Ort anders,
und fahre weiter.

Unterwegs dann wird die Geschichte,
die meinem Körper gehört,
zunehmend fremder vor der Geschichte,
die ich erzähle.

Abermals angekommen,
bin ich mir selbst fern.
Nur die Dinge im Koffer
sind noch aus einem Leben geblieben,

das ich geführt haben muß.
Sie erzählen ins Leere,

wann etwas war, und bleiben
zerbrechlich.